

Vengono invece ridimensionate le responsabilità di Equitalia

Nuove accuse Confesercenti: «Dallo Stato balzelli da usura»



Il questore di Nuoro Pierluigi D'Angelo [M.L.]

Il presidente del sindacato pubblici esercizi Tonino Mura rivela che il debito fiscale nelle province Nuoro e Ogliastra è di oltre 400 milioni.

Continua a far discutere la questione delle cartelle esattoriali spedite da Equitalia a numerose aziende della provincia, e ora la Confesercenti, attraverso il presidente del sindacato dei pubblici esercizi Tonino Mura, rivela dei dati allarmanti. L'imprenditore ridimensiona le responsabilità della società di riscossione e chiama la

categoria alla mobilitazione addirittura non escludendo «una denuncia contro lo Stato per usura».

L'ANALISI. Secondo lo studio del sindacato, il numero delle imprese delle province di Nuoro e dell'Ogliastra coinvolte (8840) e l'entità del debito (417 milioni) complessivo nei confronti di Equitalia «è tale da costituire una vera e propria emergenza sociale. Ci troviamo davanti ad una situazione molto grave, che rischia di compromettere pericolosamente le stesse regole della convivenza civile. Eppure abbiamo la sensazione che i messaggi che arrivano da più parti troppo spesso sono inesatti, generici, fuorvianti e sicuramente non strumentali ai fini di una effettiva soluzione di un problema or-

mai drammatico che non può essere attribuito esclusivamente ad Equitalia che, in quanto strumento di riscossione, nel sistema perverso degli interessi su interessi, delle more a delle sanzioni (che porta il debito fiscale o contributivo a lievitare ogni oltre ragionevole misura), ha una responsabilità e un peso veramente marginali».

L'ESEMPIO. Per spiegare meglio il concetto, Mura fa un esempio concreto: una cartella esattoriale notificata nel 2010, conseguente ad un ruolo del 2009 per un accertamento su studi di settore per l'anno 2003, riporta maggiori imposte accertate (Iva, Irpef) per 9322 euro (37,5%), sanzioni, interessi e more per 13.516,06 euro (54,4%) e aggio 2029,46 euro (8,1%). «Sul totale, quindi - commenta Mura - solo l'8,1 per cento va a remunerare il servizio di riscossione espletato da Equitalia».

L'ACCUSA. «Ciò che è certo - conclude Mura - è che il malcapitato contribuente si trova a dover pagare quasi il triplo delle maggiori imposte accertate tramite uno strumento a dir poco discutibile come lo studio di settore. Questo ci dimostra che il destinatario di tutte le proteste non può essere esclusivamente Equitalia (che si limita purtroppo solo ad applicare norme e regolamenti), ma riteniamo sia la politica e soprattutto chi ha responsabilità di governo a dover intervenire con provvedimenti legislativi».